

IL DISTRETTO DEI PENNELLI

di Francesco Romani

Lo spirito imprenditoriale non manca. La capacità di rinnovarsi nemmeno. Fu così alla fine dell'800 quando dopo 50 anni di monopolio nella produzione delle scope in sagina, alcuni produttori videro che i pennelli potevano essere fabbricati con la stessa manualità e tecnologia. E abbandonando il primo comparto, vista la grande disponibilità di maiali in loco dai quali prelevare la setola, si lanciarono sulla produzione di spazzole e pennelli. Cento anni più tardi, strozzati dal monopolio della Cina nella produzione di setole e dalla crisi mondiale dell'edilizia, il comparto ritrova una nuova vita puntando agli investimenti nella ricerca di nuovi materiali, nella diversificazione produttiva, nell'apertura a nuovi mercati esteri. Tre obiettivi di un futuro sempre più prossimo che alcune aziende stanno già percorrendo per salvare un'imprenditorialità diffusa ed un patrimonio che il "distretto della scopa e del pennello" a cavallo fra Viadanese e casalasco, non vuole perdere.

I numeri sono implacabili. Dei 120 iscritti alla Camera di Commercio nel settore "produzione e commercializzazione pennelli e affini", oggi ne restano 44, dei quasi 12 nella parte casalasca. Le dimensioni delle aziende sono piccole, polverizzate, a livello artigianale. Viadana non ha mai fatto il salto di qualità nelle dimensioni produttive e continua ad avere come sbocchi di mercato colorifici e ferramenta. Solo due aziende, la Gamma Pennelli e la Pennelli Cinghiale, hanno lo status di Spa mentre per il resto si va dalle ditte individuali alle Srl.

La lavorazione è semplice e prevede una dozzina appena di fasi. E le recenti linee produttive, che hanno innovato e trasformato attraverso l'automazione, hanno portato a sfornare anche 1.200 pezzi l'ora, riducendo al minimo la necessità di manodopera. Ma le sfide del settore sono appena iniziate. La crisi mondiale ha fatto crollare l'edilizia e con essa tutto quello che vi orbita attorno. Il comparto ha reagito con chiusure e diminuzione di personale. Dei circa mille addetti di venti anni fa, ne rimane poco meno della metà. Ma anche convertendo la produzione in commercio, prendendo il prodotto finito sul mercato cinese *low cost* o infine rivolgendosi ai "terzisti",

Comparto ridotto dalla crisi edilizia Ma rilancio alle porte

Delle 120 aziende censite nel 1992 ne restano solo 44
Il futuro? È nella diversificazione e nella ricerca sui prodotti

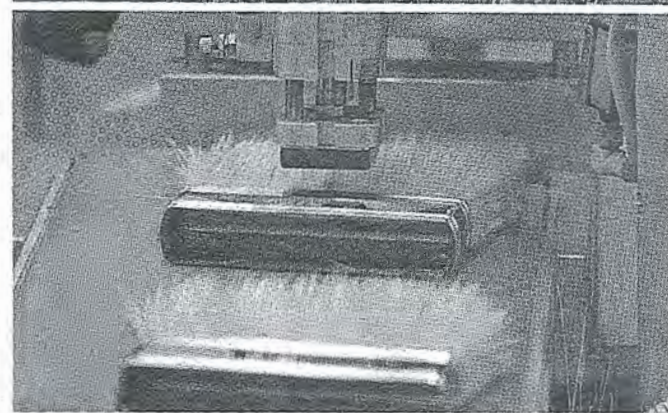
che producono senza marchio, ma su misura, per le ditte più grandi.

Chi è rimasto sul mercato, lottando anche con i denti, ha da tempo individuato le vie d'uscita. Intanto la diversificazione. Il classico pennello di setola, il "plafone", è stato in parte sostituito dai rulli, più facili da usare anche per un principiante. Oggi rappresentano circa il 50% del prodotto ed il 30% del fatturato globale.

E con la tendenza a crescere per la maggior propensione al fai-da-te, sia come risposta alla crescita del costo delle setole, che dal dopoguerra sono monopolio cinese. Prodotti da un maiale a pelo lungo allevato allo stato brado, oggi le setole sono più rare perché anche in Cina gli allevamenti industriali soppiantano quelli artigianali. Il costo è perciò cresciuto a dismisura. Le aziende viadanesi non si sono

fatte cogliere di sorpresa e investendo su ricerca e innovazione hanno elaborato filamenti tecnici oggi dalle prestazioni superiori alla setola naturale.

L'altra carta da giocare è l'internazionalizzazione. In alcuni mercati di nicchia il boom edilizio non si è fermato: sfondare lì significa accaparrarsi un mercato ancora dinamico, in attesa di agganciare la attesa ripresa anche nel Vecchio mondo



Due fasi della lavorazione del "plafone", il pennello per applicazioni murali

VIADANA

E il marchio Cinghiale adesso sbarca in Oman

Il pennellificio Cinghiale di Cignana inaugura uno *showroom* a Mascate, capitale dell'Oman. «Auspichiamo - affermano in azienda - che possa diventare una sorta di ambasciatore del gusto italiano in Arabia». Il taglio del nastro è previsto per il 10 gennaio. Nel corso del 2017, saranno inaugurate altri due *showroom* in Oman. Per il futuro, è allo studio un'apertura in Iran. Ad illustrare la strategia dell'azienda cignanese è Eleonora Calavalle, responsabile mercati esteri.

«Abbiamo ritenuto l'Oman - afferma l'imprenditrice - il Paese più interessante per un primo affaccio sui Paesi del Golfo. Mentre a Dubai il grosso dello sviluppo è probabilmente già avvenuto, in Oman stiamo assistendo ad un grande fermento in ambito edilizio, con la costruzione di ville, complessi residenziali ed hotel di lusso». Grazie alla collaborazione con un



Il lavoro all'interno della Pennelli Cinghiale di Viadana (foto L. Rizzini)

distributore omanita, la Pennelli Cinghiale punta dunque a sfruttare le opportunità offerte dal mercato locale. Il punto vendita metterà a disposizione pennelli e rulli, i tradizionali prodotti a marchio Cinghiale; ma anche vernici a marchio Cin-

ghiale, pitture decorative, fibre, tessuti e materiali di alta qualità studiati per l'occasione.

«Lo *showroom* - nota la Calavalle - sarà allestita come una vera e propria galleria d'arte, con la proposta di idee innovative per la decorazione dei nuovi

LA CURIOSITÀ

Lo spot più famoso in onda da 40 anni

L'imbianchino che circola in bici nel traffico di Milano con il pennello enorme legato alla schiena e la frase "Non serve un pennello grande, serve un grande pennello" è lo spot più longevo d'Italia. È in onda ininterrottamente dal 1977. Girato nel 1976 (l'attore, Vincenzo de Toma, è ormai morto) è opera del pubblicitario Ignazio Colnaghi, un "guru" che negli anni '70 ideò spot ormai mitici per Negroni ("le stelle sono tante..."), galletto Vallespluga ed altri. Confermato anche per il 2017 «ce lo chiedono i nostri utenti» dicono alla Pennelli Cinghiale, varerà il quarantesimo anno mostrando una fedeltà che travalica le mode.

edifici». Innovative sì, ma ispirate al più tradizionale gusto italiano: «Il sultano dell'Oman ama particolarmente lo stile italiano, e la nostra cultura ispira molte delle nuove edificazioni». All'interno dello *showroom* sarà per questo presente anche

un architetto italiano, a disposizione degli sceicchi per fornire suggerimenti e consigli. Per una clientela verosimilmente disposta a non badare a spese pur di ottenere servizi di qualità, Cinghiale punterà sui propri tradizionali capisaldi: «Ricerca, nuove tecnologie, ecosostenibilità: lo dobbiamo alla nostra storia ed ai nostri clienti, cui vogliamo fornire prodotti sempre più performanti ed innovativi». Il pennellificio cignanese dispone già di altri *showroom* sparsi per il mondo: dalle Isole Canarie (dove il marchio Cinghiale è di fatto monopolista) a Malta, Cipro, Giordania.

L'azienda è stata fondata nel 1945 da Alfredo Boldrini, scomparso 93enne nel marzo 2014. Il commendatore iniziò a lavorare col fratello negli anni '30, vendendo porta a porta scope fatte a mano; poi avviò una sua impresa, cresciuta al punto che oggi la ditta si estende su una superficie di 10mila metri quadri e produce 80mila pezzi al giorno. La conduzione familiare è giunta alla terza generazione, con la figlia Catuscia Boldrini attuale amministratore delegato, e le nipoti Eleonora e Clio Calavalle con ruoli di responsabilità all'interno della struttura.

Riccardo Negri